

V^a domenica dopo l'Epifania

6 febbraio 2011

Introduzione

Oggi preghiamo secondo il desiderio dei vescovi, per ringraziare Dio del dono della vita e perché questo bene sia protetto e custodito in ogni età, dai tanti pericoli che la insidiano a causa del peccato degli uomini.

In particolare, chiediamo aiuto a Gesù per ritrovare la forza di non assuefarci mai davanti alla realtà odierna, che sempre più facilmente calpesta la vita in vari modi.

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 4,46-54)

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Omelia

“Se non vedete segni e prodigi, voi non credete” con questa frase Gesù esprime il suo rammarico di fronte all'incredulità dell'uomo. Da sempre è così: per l'uomo valgono solo le cose che si vedono.

Nel messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata della vita siamo invitati a vivere in pienezza, a sviluppare tutte le facoltà della nostra vita e, invece, ogni volta che viene meno la fede, la dimensione spirituale della vita umana siamo come rattrappiti.

Indubbiamente la scienza ha sviluppato le nostre facoltà intellettive a discapito però della forza fisica. Oggi, in Italia, siamo tutti capaci di leggere e di scrivere, ma rispetto a 100 anni fa siamo meno resistenti alla fatica fisica. Adulti e giovani, persino gli anziani si sono impigriti e vanno in palestra o fanno sport per recuperare quanto hanno perso dal punto di vista fisico, la resistenza.

Dovremmo fare di più anche per la nostra salute spirituale, per la vita spirituale.

Questo mi sembra il richiamo che Gesù ci offre in questa giornata della vita.

Sta morendo, è il grido del padre che invoca l'aiuto di Gesù per il figlio.

E' anche il nostro grido, la nostra invocazione di preghiera in questo momento in cui la cultura della vita sta morendo di fronte alla cultura della morte, alla cultura dell'aborto sempre più visto come la soluzione più facile e comoda per risolvere i problemi.

Abbiamo perso la convinzione che la vita è bella. Per noi la vita è bella se uno è sano, se uno è ricco, se uno è intelligente, se uno è ... A quante condizioni diciamo bella la vita?

Per un cristiano, invece, la vita è bella a prescindere da tutto se è il segno dell'amore di Dio. Il valore per cui la vita è sempre bella è proprio perché continuamente ci rimanda a Dio. La vita è un prodigio che ci rimanda a Dio.

Noi oggi giudichiamo se vale la pena portare avanti la gravidanza e la vita in sé, secondo alcuni criteri che non sono quelli importanti, quelli decisivi.

Così arriviamo a considerare scriteriata una donna che decide di partorire ugualmente un figlio malato perché non tiene conto del peso, del costo che impone all'intera collettività. Anziché chiamare a raccolta tutta la collettività per aiutare chi è debole, si preferisce risolvere il problema

con la soppressione della vita. Non sto condannando chi arriva a tale punto di solitudine, di disperazione da decidere questo, ma vorrei che ci rendessimo conto di quanto è egoista la scelta di una società che condiziona il singolo, lo porta a scegliere l'aborto, anziché garantirgli il proprio aiuto. Condanno l'ipocrisia che ci porta a pensare che sopprimere la vita sia un atto di carità perché evita una vita di sofferenza a chi non è del tutto sano. Condanno l'ingiustizia che in questi mesi esclude dal lavoro per primi gli stranieri regolari, tanto non hanno la forza dell'opinione pubblica con loro e subito dopo le ragazze madri, che sicuramente sono più deboli perché donne e sole. Così chi decide di non disfarsi del figlio oggi non soltanto si trova solo a dover affrontare tanti problemi, ma neppure più ammirato per questa sua scelta, al contrario ancor più emarginato per il danno che procura agli altri.

Rimando ad un breve testo di stefano Biancu, docente di filosofia all'Università Cattolica, intitolato "Elogio dello spreco" (Lo trovate insieme al foglio di avvisi "Comunità Orenese") per comprendere il grave errore che stiamo commettendo giudicando tutto in chiave economica, unicamente secondo il criterio funzionale.

Il Signore ci aiuti ad entrare in un'altra logica, la sua, che è quella di agire, di pensare senza fare calcoli, perché altrimenti non arriviamo più a gustare la vita, a coglierne la bellezza.

Oggi viviamo più a lungo, più comodamente che in passato, ma sicuramente anche più tristi, avendo perso il significato di quanto facciamo, che non può essere puramente quello funzionale come ci insegna la tecnica e la scienza.

Il Signore ci aiuti a vivere la logica della grazia, del dono, della gratuità, dello spreco, se è necessario, per far capire all'altro che lo amiamo, non per quello che vale, ma perché lo consideriamo prima di tutto amato da Dio. Ci guarisca dalle tante paure che condizionano la nostra vita e ci tolgono la gioia e ci aiuti a vivere con il suo stesso stile, così potranno riconoscerci forse un po' matti, ma anche figli di Dio.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a cercare ogni giorno con umiltà e fede in Te il rimedio a quella malattia del nostro mondo, che si chiama egoismo, e minaccia sempre la vita dei più deboli, Ti preghiamo

Non lasciare che ci rassegniamo a vedere calpestata la vita in vari modi e aiutaci a proclamare la bellezza di ogni vita, rendici capaci di sviluppare la pienezza della vita umana, Ti preghiamo

Rendici attenti a chi soffre per una malattia, per un lutto, per la difficoltà nei rapporti con gli altri, perché non sia lasciato solo, ma possa trovare nell'amore fraterno sollievo e la speranza che Tu sei presente, Ti preghiamo